

scienze ed alle lettere, e che ne dà tuttora. Troverete a Spalato, nei luoghi pubblici e nei ritrovi privati, una società fioritissima di persone istruite, colte, spirituali. Molte illustrazioni di Spalato moderna, morirono negli ultimi anni. Fra queste nominerò Antonio Bajamonti e Andrea Crusevich, anche per deporre sulle loro tombe ancora un fiore di ammirazione profonda. Il primo, se fosse stato amministratore accorto, come fu caldo patriota e cittadino geniale di mente altissima, avrebbe imposto silenzio ai suoi più accaniti avversari politici. La ferrovia, l'aquedotto diocleziano ricostruito, le Procurative, la riva nuova, la diga che tutela il porto, la fontana monumentale di fronte al suo palazzo, lo ricorderanno ai posteri perpetuamente, siccome un figlio, prodigo sì, ma innamorato della sua Spalato. Ne resse, per oltre un ventennio, i destini in qualità di borgomastro. C'era un'epoca che a Spalato, specie nei sobborghi, lo adoravano a dirittura. E, l'anno scorso, quando morì, migliaia di popolane piansero e pregarono sul suo feretro, come dinanzi alle reliquie di san Dojmo, il protettore della città. Fu un lutto sincero e generale. Lungo la marina sfilò il corteo funebre, degno di un principe benefico, di un sommo personaggio storico. A parte le lotte politiche e i motivi che le inaspriscono, io, quando riveggo Spalato, dopo la morte del dr. Baiamonti, mi sembra che nell'ambiente cittadino manchi qualcosa: vi manca la sua figura geniale.

E il Crusevich!... Era un gentiluomo perfetto, eruditissimo, spirituale, inesauribile nei suoi tratti di spirito, nei suoi paradossi ammirabili. La sua mente comprendeva tutto, afferrava le bellezze più eccelse, la filosofia più astrusa, i tratti avvenenti più reconditi della natura e dell'arte. La sua conversazione era sempre fine, istruttiva, elegantissima. Non conosceva la volgarità, molto meno la mediocrità. Ciò che